

COMUNICAZIONE DI CNA BENESSERE E SANITA' EMILIA ROMAGNA

Nella seduta del 14 luglio 2010, la Commissione nazionale per la formazione continua ha deliberato che *“i destinatari dell'obbligo di aggiornamento nel sistema di formazione continua in medicina sono i professionisti sanitari; conseguentemente, le arti ausiliarie delle professioni sanitarie, non sono soggette all'obbligo della formazione continua”*, e, quindi, tra le categorie interessate a tale deliberazione rientra quella degli ottici optometristi.

CNA Benessere e Sanità dell'Emilia Romagna che raggruppa e rappresenta diverse imprese della Regione attive come esercizi di ottica optometria e che vedono quindi la presenza di tanti soggetti abilitati a questa attività, ritiene che tale decisione sia sbagliata perché sottostima il ruolo fondamentale di tale categoria proprio sul fronte della salute pubblica.

Non a caso, l'allora Ministero della Sanità, per esigenze di tutela della salute, ha ritenuto di disporre, con decreto ministeriale del 23 luglio 1998, che la vendita diretta al pubblico di occhiali e lenti su misura, correttive dei difetti visivi, fosse riservata agli esercenti l'arte ausiliaria della professione sanitaria di ottico.

Detto decreto fu, infatti, emanato in attuazione dell'art. 20 del decreto legislativo 24.2.1997, n. 46, per fini di interesse sanitario ed in considerazione che i dispositivi medici, quali gli occhiali correttivi della vista, rientrano nella competenza professionale degli esercenti l'arte sanitaria ausiliaria di ottico - ai sensi delle disposizioni sull'ordinamento professionale degli ottici (art. 140 del Testo unico delle leggi sanitarie, approvato con il regio decreto 27 luglio 1934, n. 1275 e art. 12 del R.D/31 maggio 1928, n. 1334).

Successivamente, anche la Commissione Europea con nota n. 000941 del 27.1.2000 ribadiva che *“Gli ottici non dovrebbero, dunque, essere esclusi dalla normativa sui dispositivi medici.”*

A seguire, il Ministero della Sanità, ribadì come l'attività dell'ottico non consista nel semplice adattamento di dispositivi già immessi in commercio, bensì nella specifica realizzazione di un dispositivo su misura. Tale dispositivo viene creato appositamente dall'ottico per rispondere alle particolari esigenze del paziente.

Pertanto, gli ottici optometristi sono riconosciuti a livello nazionale e comunitario come soggetti fabbricanti di dispositivi medici su misura, garantiti, nel campo della correzione di difetti visivi, della salute pubblica, ma non soggetti ad obblighi di aggiornamento costante come se la salute pubblica potesse essere tutelata, per l'intera vita professionale, dalle sole conoscenze acquisite nel corso della formazione di base.



Ci pare evidente come la decisione assunta dalla Commissione nazionale ECM sia non solo sbagliata ma anche pericolosamente insufficiente proprio in termini di salute pubblica; si vuole forse lasciare una funzione così strategica e fondamentale per la sicurezza dei cittadini, come l'aggiornamento professionale di operatori che insistono sulla salute, alla mercè dell'improvvisazione e degli interessi commerciali di aziende magari più attente al fashion che alla sicurezza dei dispositivi? Si vuole sguarnire il territorio di competenze adeguate proprio a livello di quegli importantissimi presidi per il monitoraggio delle performance visive, rappresentati dagli esercizi di ottica ed optometria?

Non sappiamo per quale meccanismo si possa essere determinata una simile risoluzione ma sappiamo con certezza che tale presa di posizione deve essere al più presto riconsiderata prima che si determini un sostanziale abbandono da parte della categoria interessata delle attività di formazione continua, unico strumento di garanzia dell'aggiornamento costante di tanti ottici optometristi.

Dimer Morandi
Coordinatore Regionale Ottici
CNA Benessere e Sanità Emilia Romagna

